  
 [www.teatrodellatoscana.it](http://www.teatrodellatoscana.it)

**TEATRO DELLA PERGOLA 2024/2025** | Schede spettacoli

*Anticipazioni di stagione*

4 > 6 OTTOBRE

**Glauco Mauri** in

**DE PROFUNDIS**

di **Oscar Wilde**

versione teatrale **Glauco Mauri**

**Una lettera di dura verità e di dolcissimo dolore. Poesia di vita vera. Glauco Mauri porta in scena il *De Profundis* di Wilde, sua la versione teatrale. È quasi una autobiografia che Wilde ha trasformato in una parabola universale della sofferenza, del valore dell’arte e dell’amore.**

Nel 1895 Oscar Wilde, scrittore e commediografo all’apice del successo, fu condannato a due anni di lavori forzati, il massimo della pena per i reati di omosessualità.

Il *De Profundis* è una lunghissima lettera dedicata al suo giovane amico Alfred Douglas, con il quale ebbe per qualche anno un’intima relazione, scritta da Wilde durante gli ultimi mesi di prigionia nel carcere di Reading.

Il lavoro di elaborazione di Glauco Mauri ha mirato innanzi tutto a eliminare le parti troppo letterarie, le non poche imperfezioni (dovute alle pesanti restrizioni carcerarie), le omissioni e gli spazi temporali non rispettati nell’epistola per renderla “scenicamente efficace”. Una lettera di dura verità e di dolcissimo dolore. Uno spettacolo particolare di poesia, poesia di vita vera, una parabola universale della sofferenza, del valore dell’arte e dell’amore.

8 > 13 OTTOBRE | Saloncino ‘Paolo Poli’

**INIMITABILI**

**Mazzini, D’Annunzio, Marinetti**

drammaturgia **Angelo Crespi**

uno spettacolo di **Edoardo Sylos Labini**

8 > 9 ottobre

**PRIMO CAPITOLO: GIUSEPPE MAZZINI**

10 > 11 ottobre

**SECONDO CAPITOLO: GABRIELE D’ANNUNZIO**

12 > 13 ottobre

**TERZO CAPITOLO: FILIPPO TOMMASO MARINETTI**

**Tre personaggi fuori dal comune, i loro pensieri, le loro azioni: Giuseppe Mazzini, Gabriele D’Annunzio, Filippo Tommaso Marinetti. Edoardo Sylos Labini racconta di tre vite *Inimitabili* nel nuovo spettacolo con la drammaturgia di Angelo Crespi. Un lavoro unico, ma diviso in tre capitoli, messi in scena singolarmente in tre giorni diversi.**

*Inimitabili* è un viaggio in tre capitoli in cui Sylos Labini, accompagnato in scena dalle musiche originali del maestro Sergio Colicchio e da video e immagini di repertorio, conduce gli spettatori alla scoperta della vita di questi uomini coraggiosi e controcorrente, sognatori, anticonformisti, visionari, che hanno contributo a costruire l’immaginario culturale del nostro Paese: Giuseppe Mazzini, l’eroe del Risorgimento; Gabriele d’Annunzio, il poeta, l’amatore, il soldato; Filippo Tommaso Marinetti, il creatore del Futurismo.

Lo spettacoloprende spunto da *Inimitabili*, la trasmissione televisiva di Edoardo Sylos Labini andata in onda su Rai3.

15 > 20 OTTOBRE | Saloncino ‘Paolo Poli’

**AMORI RUBATI**

drammaturgia **Dacia Maraini**

un progetto a cura di **Federica Di Martino**

15 > 18 ottobre

**ANNA e MARINA**

di e con Viola Graziosi, Lorenza Sorino

19 > 20 ottobre

**ANGELA e ANNA**

di e con Federica Restani, Viola Graziosi

***Amori Rubati*: monologhi per voce sola, che hanno come tema centrale la violenza contro le donne. Tutti tratti dal romanzo *L’amore rubato* di Dacia Maraini e adattati dalla stessa autrice. Progetto a cura di Federica Di Martino. In scena, Viola Graziosi, Federica Restani, Lorenza Sorino.**

*Amori Rubati* è una rassegna nata nel 2021 a cura di Federica Di Martino, giunta alla IV edizione, che ha dato vita a uno spettacolo costituito da cinque brevi monologhi per voce sola, che hanno come tema centrale la violenza contro le donne. Tutti i monologhi sono tratti dal romanzo *L’amore rubato* di Dacia Maraini e adattati per la scena dalla stessa autrice.

Quest’anno il Teatro della Toscana diventa sostenitore del progetto *Amori Rubati*, ospitando ogni sera Viola Graziosi con *Anna*, e Lorenza Sorino con *Marina (15-18 ottobre),* Federica Restani con *Angela* (19 e 20 ottobre).

**ANNA**

tratto dal racconto**“Anna e il Moro”**di **Dacia Maraini**

diretto e interpretato da**Viola Graziosi**

Una madre sulla soglia. La torba che è vita. Semi che possono crescere, oppure no.

Echi di voci, energia vitale. Anna, i suoi sogni e poi… il silenzio e il rimbombo storpiato della voce di lui, cantante rock dalle mani violente.

Il racconto di Dacia Maraini si ispira a una terribile storia vera: una giovane attrice figlia di un grande attore e lui, il cantante famoso, violento che le ha tolto la vita, condannato, ma troppo poco.

**ANGELA**

tratto dal racconto **“La notte della gelosia”** di **Dacia Maraini**

diretto e interpretato da **Federica Restani**

Dacia Maraini attraverso la storia di Angela invita a un gesto ribelle contro l’accettazione di essere considerati meri oggetti da possedere, manipolare, distruggere. Angela ci ricorda che, come donna, deve sconfiggere non solo quell’abitudine ad assumere su di sé una responsabilità alla cura introiettata in secoli di storia, ma anche la colpa che prende voce attraverso le parole di una religione che cementa un’antica misoginia.

**MARINA**

tratto dal racconto **“Marina è caduta per le scale”** di **Dacia Maraini**

diretto e interpretato da **Lorenza Sorino**

Cosa accadrebbe se per effetto dei sentimenti, o più precisamente nella nostra storia, per effetto dell’amore, le nostre relazioni con gli altri finissero per diminuire sempre più riducendosi a una sola unica persona? E se quella persona coincidesse con il nostro partner, ovvero colui o colei in cui poniamo la nostra massima fiducia e ascolto?

Per Marina accade così, lei definisce sé stessa attraverso l’unico sguardo che finirà per osservarla, quello del suo amore, e che agirà su di lei come in una sorta di addestramento animale.

31 OTTOBRE > 3 NOVEMBRE

**Mario Autore, Anna Ferraioli Ravel, Domenico Pinelli** in

**DITEGLI SEMPRE DI SÌ**

di **Eduardo De Filippo**

regia **Domenico Pinelli**

**Una commedia esilarante, con un meccanismo perfetto. Domenico Pinelli dirige *Ditegli sempre di sì* di Eduardo De Filippo e ne è interprete con Mario Autore e Anna Ferraioli Ravel, nel 40° anniversario dalla scomparsa del drammaturgo napoletano. Vero motore comico: la pazzia.**

*Ditegli sempre di sì* di Eduardo De Filippo è una commedia piena di spunti di riflessione riguardo una materia affascinante che Eduardo, per certi aspetti epigono di Pirandello, studiò a fondo: la pazzia. Il riferimento è a quell’aspetto della realtà codificato dal suo maestro: L’umorismo.

L’idea di messa in scena di Domenico Pinelli, anche interprete con Mario Autore e Anna Ferraioli Ravel, è andare oltre. Trasformare questa “farsa” in vero e proprio “dramma”, nel 40° anniversario dalla scomparsa del drammaturgo napoletano. Il punto di partenze è lo stimolo che Eduardo dà: prestare una maggiore attenzione al testo, ai personaggi, agli accadimenti; il punto di arrivo è la restituzione di una forma più complessa, articolata e cosciente del dramma, attraverso lo studio approfondito della condizione umana di tutti i personaggi – meglio ancora se “persone” – attori di questa vicenda.

5 > 10 NOVEMBRE

**Sonia Bergamasco** in

**LA LOCANDIERA**

di **Carlo Goldoni**

regia **Antonio Latella**

**Antonio Latella dirige *La locandiera* di Goldoni con Sonia Bergamasco nel ruolo della protagonista, Mirandolina, dopo averla diretta nel fortunato *Chi ha paura di Virginia Woolf?* di Albee. Un manifesto teatrale che dà inizio al teatro contemporaneo, per un omaggio a Goldoni e a una commedia che riscrive la storia e per questo ci riguarda tutti.**

*La locandiera* di Goldoni è un classico della tradizione teatrale. Antonio Latella pone l’accento sulla straordinaria attualità del primo testo italiano in cui è protagonista una donna. Per farlo, il regista supera i giochi di seduzione, gli equivoci e inganni a cui questa commedia è associata. Trasforma Mirandolina, interpretata da Sonia Bergamasco (già Martha in *Chi ha paura di Virginia Woolf?)*, formalmente al servizio dei suoi clienti, in una sorta di eroina capace di sconfiggere l’universo maschile, sbarazzandosi in un sol colpo di un cavaliere, di un conte e di un marchese. Decidendo di sposarsi con il suo servitore, la protagonista compie una scelta politica: mettendo a capo di tutto la servitù, sceglie di nobilitare i commercianti e gli artisti, trasformando la locanda nel luogo in cui verrà riscritta la storia teatrale del nostro Paese.

12 > 17 NOVEMBRE

**Stefano Massini** in

**MEIN KAMPF**

di **Stefano Massini**

da **Adolf Hitler**

**Stefano Massini consegna al teatro il *Mein Kampf* di Hitler in tutta la sua sconcertante portata. In scena la paranoica autobiografia di un invasato visionario, sempre più convinto di poter sublimare le sue personali frustrazioni in un progetto politico rivoluzionario quanto delirante.**

Cento anni ci separano dal 1924, anno di nascita del *Mein Kampf*. E otto anni sono invece trascorsi dal 2016, quando la Germania decise di consentirne nuovamente la pubblicazione in libreria, ritenendo che soltanto la conoscenza potesse evitare il ripetersi della catastrofe.

Stefano Massini, dopo anni di lavoro incrociando i testi di tutti i comizi del Führer con la prima stesura del libro-manifesto dettato dal giovane Hitler nella cella di Landsberg, propone il *Mein Kampf* senza filtri, non solo con lo stile ossessivo, barocco ed enfatico del testo originario, ma soprattutto in un millimetrico studio teatrale dei ritmi, dei toni, degli affondi verbali del dittatore tedesco. E la consapevolezza di questo meccanismo è l’unico antidoto al suo nefasto replicarsi.

26 NOVEMBRE > 1 DICEMBRE

**Alessandro Benvenuti** in

**FALSTAFF A WINDSOR**

liberamente tratto da *Le allegre comari di Windsor* di **William Shakespeare**

adattamento e regia **Ugo Chiti**

**Ugo Chiti riscrive per Alessandro Benvenuti uno dei celebri personaggi scespiriani: Falstaff. Un profilo perfetto per il grande attore, che attinge ai drammi storici *Enrico IV* ed *Enrico V*, quanto alla figura farsesca nelle *Allegre comari di Windsor*. C’è un po’ tutto: ci si diverte, ma alla fine non manca il sorriso amaro della vita.**

*Falstaff a Windsor* è la fine di una trilogia dedicata all’antieroe, iniziata con *Nero Cardinale*, testo originale di Chiti dal sapore del classico, proseguita poi con *L’avaro* di Molière. In questo adattamento l’eroe e antieroe “resuscita” a Windsor esprimendo, gigione e irridente, la natura del suo personaggio: un’arroganza aristocratica, con un sangue plebeo, popolaresco, che muta dalla rabbia al sarcasmo, ma rimane disarmante, quasi patetico, perché non conosce, o non sa, darsi le regole e la consapevolezza dell’età che “indossa”.

Con questo spettacolo si rinnova la collaborazione tra Ugo Chiti, Alessandro Benvenuti e gli attori di Arca Azzurra.

3 > 8 DICEMBRE

**Alessandro Preziosi, Nando Paone** in

**ASPETTANDO RE LEAR**

di **Tommaso Mattei**

da **William Shakespeare**

regia **Alessandro Preziosi**

**Uno spettacolo sul difficile rapporto tra padri e figli, tra Uomo e Natura, sulla perdita e il ritrovamento dei valori. Alessandro Preziosi, Nando Paone sono i protagonisti di *Aspettando Re Lear*: Preziosi dirige l’adattamento da Shakespeare di Tommaso Mattei che richiama *Aspettando Godot* di Beckett. Opere in scena e costumi di Michelangelo Pistoletto.**

*Aspettando Re Lear* parla di follia, di potere che distrugge, di solitudine, di caos dentro e fuori.

Alessandro Preziosi dirige e interpreta con Nando Paone l’adattamento di *Re Lear* di Tommaso Mattei che si concentra sul momento chiave della tragedia shakespeariana, rappresentato dalla tempesta che colpisce il re proprio mentre vaga alla mercè degli eventi, dopo il disastro combinato con ognuna delle sue “amate” figlie.

Lear, accompagnato dal conte di Kent, sotto le mentite spoglie del servo Caio, e dal fedele Fool, a sua volta “interpretato” con arguzia dalla figlia Cordelia amorevolmente impegnata a farlo rinsavire, sembra assistere inerme allo sconvolgimento dell’ordine naturale, fino all’inaspettato finale.

11 > 15 DICEMBRE

**Toni Servillo** in

**TRE MODI PER NON MORIRE**

**Baudelaire, Dante, i Greci**

di **Giuseppe Montesano**

***Tre modi per non morire* di Giuseppe Montesano è un viaggio teatrale con Toni Servillo attraverso tre momenti culminanti in cui alcuni poeti hanno messo in pratica l’arte di non morire, e ci hanno insegnato a cercare la vita: Baudelaire, Dante e i Greci.**

*Tre modi per non morire* è un viaggio teatrale in tre tappe, attraverso altrettanti momenti in cui alcuni grandi poeti ci hanno mostrato come metterci alla ricerca della nostra stessa vita. Lo scrittore Giuseppe Montesano riconosce in Charles Baudelaire, Dante e nei classici greci quegli autori che, ancora oggi, ci insegnano l’arte di non morire, da loro stessi messa in pratica. Si inizia con *Monsieur Baudelaire*, *quando finirà la notte?*, un inno alla bellezza come arma per vincere ingiustizia e depressione; si prosegue con *Le voci di Dante*, in cui prendono la parola alcuni celebri personaggi della Commedia; e si conclude con *Il fuoco sapiente*, la poesia e la filosofia greche per immaginare un futuro diverso. Testi interpretati in scena da Toni Servillo, empatica guida che accompagna il pubblico in un itinerario che vuole essere un antidoto alla paralisi del pensiero, una via per riscoprire il senso profondo di quelle parole che l’attore dice con tutto il corpo e la mente, per nutrire la sua e la nostra interiorità.

27 DICEMBRE > 3 GENNAIO

**MAGNIFICA PRESENZA**

uno spettacolo di **Ferzan Ozpetek**

**Illusione e realtà, sogno e verità, amore e cinismo, cinema, teatro e incanto. Ferzan Ozpetek torna alla Pergola con il nuovo adattamento di uno dei suoi successi cinematografici: *Magnifica presenza.***

Lo spettacolo vede protagonisti un potente cast di attori eccezionali nei ruoli di personaggi che oscillano tra il reale e l’onirico.

Pietro è un giovane che si trasferisce a Roma con l'ambizione di diventare attore. La sua esistenza nella nuova abitazione romana viene tuttavia turbata da strane presenze, che solo lui può vedere; si tratta di una bizzarra compagnia teatrale con cui poi instaura un rapporto d’amicizia. Compatito dalla cugina Maria, che cerca di guarirlo da queste continue allucinazioni, Pietro tenterà invece di andare a fondo della storia, cercando di capire le ragioni che trattengono nel presente questa sorta di fantasmi.

La trama, che naviga tra il sogno e la realtà, promette di essere un'esperienza teatrale immersiva. Magnifica presenza rappresenta un'opportunità per il pubblico di assistere alla trasposizione teatrale di un film acclamato, evidenziando la capacità di Ozpetek di trasportare le sue storie dallo schermo al palcoscenico con maestria e sensibilità.

14 > 19 GENNAIO

**Rocco Papaleo** in

**L’ISPETTORE GENERALE**

di **Nikolaj Gogol**

adattamento e regia **Leo Muscato**

**Rocco Papaleo è il protagonista de *L’ispettore generale*, uno dei più grandi capolavori di Nikolaj Gogol, adattato e diretto da Leo Muscato. Una commedia satirica, che si prende gioco delle piccolezze morali di chi detiene un potere e si ritiene intoccabile. Ma non è l’uomo a essere malvagio: è la società che lo rende corrotto e corruttore.**

*L’ispettore generale* è espressione emblematica del teatro gogoliano e del suo tentativo di denunciare, attraverso riso e comicità, la burocrazia corrotta della Russia zarista. L’opera più analizzata, criticata, incompresa della letteratura russa rivive nell’adattamento di Leo Muscato, che dirige Rocco Papaleo nel ruolo del titolo. Infatti, i testi precedenti erano basati sulla contrapposizione fra il bene e il male. Qui, per la prima volta, i personaggi sembravano tutti negativi.

21 > 26 GENNAIO

**Renato Carpentieri** in

**SARABANDA**

di **Ingmar Bergman**

regia **Roberto Andò**

***Sarabanda*, l’ultimo film di Ingmar Bergman, arriva a teatro con Renato Carpentieri, Alvia Reale, Elia Schilton, Caterina Tieghi diretti da Roberto Andò. In questa sorta di testamento artistico, il Maestro svedese torna a *Scene da un matrimonio* con i protagonisti diventati, trent'anni dopo, più maturi, ma anche più spietati.**

*Sarabanda* è un ultimo confronto di una coppia che, in presenza d’un figlio e di una nipote, evidenzia le molteplici sfumature delle relazioni umane e familiari e la loro capacità di generare rimpianti, rimorsi, rancori.   
l mistero dell’amore e dell’odio, l’ineluttabile conflitto tra genitori e figli, tra indifferenza e attaccamento morboso, la vecchiaia, l’angoscia degli «ultimi giorni», lo scenario della vita, «troppo grande» per la debolezza umana, sono i temi di questa *Sarabanda* con Renato Carpentieri, Alvia Reale, Elia Schilton, Caterina Tieghi diretti da Roberto Andò. Una danza lenta e severa in cui le coppie si formano e si disfano: dieci scene, dieci dialoghi in cui i personaggi s’incontrano a due a due, per sciogliersi definitivamente nell’esecuzione di padre e figlia della omonima suite bachiana.

Un testo scomodo nella sua cruda onestà, ma il cui vero messaggio non è affidato alle parole, ma ai silenzi e ai gesti: alla tenerezza di un abbraccio, di un tenersi per mano, di un denudarsi accettando di rivelare l’uno all’altro la fragilità di corpi segnati dal tempo e dal peso di vivere.

28 GENNAIO > 2 FEBBRAIO

**Francesco Pannofino** in

**CHI È IO?**

scritto e diretto da **Angelo Longoni**

***Chi è io?* è un’indagine sulla psiche e sull’anima con Francesco Pannofino diretto da Angelo Longoni, autore anche del testo. Una commedia psicologica, psichedelica, che agisce su spettatori e personaggi in modo realistico e visionario, con figure che rappresentano l’al di là, l’al di qua… o quasi.**

“Chi è io?” si chiede il grande intellettuale e psicoanalista Leo Mayer, interpretato da Francesco Pannofino, insieme alle persone che ama e che lo amano, in un tumulto di paure e passioni, mentre rivive il sogno della sua vita in un vortice di annegamento. I sogni curano davvero la realtà mischiandola con l’irreale?

Le riflessioni filosofiche di Mayer vengono poi dissolte da un sogno trash televisivo, lo spaesamento è comico e inquietante. Ha a che fare anche con alcuni suoi pazienti che sfuggono alle normali regole comportamentali, relazionali, affettive e psichiche.

In definitiva tutti abitiamo la realtà, la fantasia e l’inconscio, e tutti ci facciamo la stessa domanda: cosa conta davvero nella vita? Cosa siamo e cosa vogliamo? Quello che vogliono tutti: amore e perdono.

4 > 9 FEBBRAIO

**Filippo Timi** in

**AMLETO**

uno spettacolo di **Filippo Timi**

**Filippo Timi presenta una nuova edizione del suo storico *Amleto*. Prende il testo di Shakespeare e con Elena Lietti, Lucia Mascino, Marina Rocco lo stravolge, rovescia passioni e personaggi nella stessa gabbia da circo all’interno della quale si svolge questo elogio della follia.**

L’Amleto di Filippo Timi è annoiato, non ha più voglia di interpretare la solita solfa familiare, non ha più voglia di amare Ofelia, non ha più voglia di niente. Invano voci fuori campo lo richiamano al suo destino. Quasi un leone in gabbia, il principe, un po’ bambino viziato, un po’ vate visionario, si aggira in mezzo a una festa luttuosa. Intorno a lui, personaggi direttamente scaturiti dalla sua mente folle, interpretati da Elena Lietti, Lucia Mascino, Marina Rocco, attrici storiche della sua compagnia, ancora una volta eccezionalmente insieme per dar vita a questa nuova edizione.

Un Amleto spiazzante, comico, furibondo, folle e colorato. Di fronte alla tragedia esistono due possibilità: soccombere o esplodere nel massimo della vitalità. Timi ha scelto la seconda, trasformando la tragedia in commedia, tra potere e oblio, tra frivolezza e pazzia; esasperando così la radice comica di Shakespeare che faceva dire a Nietzsche: «Non conosco lettura più straziante di Shakespeare: cosa deve aver sofferto un uomo per avere a tal punto bisogno di fare il pagliaccio».

11 > 16 FEBBRAIO

**Mariangela D’Abbraccio** in

**LO ZOO DI VETRO**

di **Tennessee Williams**

regia, scene e costumi **Pierluigi Pizzi**

**Pier Luigi Pizzi dirige Mariangela D’Abbraccio in un capolavoro della drammaturgia americana firmato da Tennessee Williams: *Lo zoo di vetro*. Sogni, paure, sentimenti, rimorsi, oppressione, illusioni: è un testo che tocca l'anima e ci ricorda cosa significa inseguire la propria vocazione.**

*Lo zoo di vetro* di Tennessee Williams racconta le vicende della famiglia Wingfield, composta dalla madre Amanda e dai suoi due figli, Tom e Laura, ragazza timida e claudicante. Si muovono tra sogni, paure, sentimenti, rimorsi, oppressione, illusioni. Cambiano a volte i ruoli ed è la madre ad avere certe pretese, ma non cambiano i desideri, ben diversi e non ricambiati.

È un'opera attraversata da una nostalgia che risulta essere devastante con protagonista anime fragili che potrebbero facilmente ritrovarsi nella nostra società. I personaggi di questa storia familiare diretta da Pier Luigi Pizzi, con protagonista Mariangela D’Abbraccio, li vedremo muoversi intrappolati nel loro simbolico “zoo di vetro”, che diventa anche nostro, arrivandoci come un’onda dal profondo delle nostre anime, ma i loro sentimenti e le loro parole ci attraverseranno il cuore.

20 > 22 FEBBRAIO

**Euripides Laskaridis** in

**LAPIS LAZULI**

di **Euripides Laskaridis**

25 FEBBRAIO > 2 MARZO

**Geppy Gleijeses** in

**IL FU MATTIA PASCAL**

dal romanzo di **Luigi Pirandello**

regia **Marco Tullio Giordana**

**Geppy Gleijeses è Il fu Mattia Pascal di Pirandello diretto da Marco Tullio Giordana. Una “farsa trascendentale” retta sull’assurdo. Mattia dice di sé “ero inetto a tutto”: è il mirabile esemplare italiano di questa generazione d’inetti, di uomini senza qualità, come lo Zeno Cosini della *Coscienza di Zeno* di Italo Svevo.**

Un uomo creduto e poi fintosi morto, quando “risuscita” s’accorge che non può essere riammesso nella società, nella famiglia, perché per la società, per la famiglia egli è morto davvero. Quale prova più scintillante del sentimento del contrario nel *Fu Mattia Pascal* di Pirandello?

Geppy Gleijeses, diretto da Marco Tullio Giordana, interpreta un testo di disonestà e purezza, vita-morte nel grande caleidoscopio della certezza sociale, che bolla come sicuro quello che non esiste e come inesistente quello che vive.

4 > 9 MARZO

**Flavio Insinna, Giulia Fiume** in

**GENTE DI FACILI COSTUMI**

di **Nino Marino, Nino Manfredi**

regia **Luca Manfredi**

**Flavio Insinna e Giulia Fiume in un testo tra i più eclatanti sulle scene teatrali italiane: *Gente di facili costumi* di Nino Marino e Nino Manfredi, diretto da Luca Manfredi. Un turbine di disastri, malintesi, ilarità e malinconie, in sintonia con l’immagine Manfredi ha lasciato nel ricordo di ognuno.**

Andato in scena per la prima volta nel 1988, con lo stesso Nino Manfredi nei panni del protagonista, *Gente di facili costumi*, di Nino Marino e Nino Manfredi, ha per protagonisti Giulia Fiume nella parte di Anna – nome d’arte “Principessa” – una prostituta disordinata e rumorosa che sogna di diventare “giostraia” e Flavio Insinna nel ruolo di Ugo, l’inquilino del piano di sotto, un intellettuale che vivacchia scrivendo per la tv e per il cinema, ma che sogna di fare film d’arte.

La vicenda prende il via la notte in cui Ugo sale al piano di sopra per lamentarsi con la coinquilina che tornando a notte fonda e accendendo il giradischi l’ha svegliato e lei, per la confusione, lascia aperto il rubinetto dell’acqua della vasca allagando irrimediabilmente l’appartamento di lui. Ugo sarà costretto quindi, anche a causa di uno sfratto, a trovare rifugio dalla “Principessa”.

È l’avvio di un confronto/scontro pieno di incidenti e incomprensioni, ma anche di un curioso sodalizio, dove ciascuno condivide con l’altro ciò che ha.

11 > 16 MARZO

**Gabriele Lavia, Federica Di Martino** in

**LUNGO VIAGGIO VERSO LA NOTTE**

di **Eugene O’Neill**

adattamento e regia **Gabriele Lavia**

**Un viaggio impietoso dentro l’amarezza di un fallimento senza riscatto. Gabriele Lavia e Federica Di Martino affrontano *Lungo viaggio verso la notte* di O’Neill. Un’opera-confessione amara, scritta dall’autore per fare “un viaggio all’indietro” nella sua vita.**

Scritto da O’Neill tra il 1941 e 1942 e prima assoluta nel febbraio 1956 a Stoccolma, *Lungo viaggio verso la notte* dopo la morte dell’autore vinse il Premio Pulitzer per la drammaturgia nel 1957 ed è considerato il capolavoro del drammaturgo statunitense.

È un’opera-confessione, perché il padre di O’Neill era stato un attore di grande successo, come il protagonista della sua opera teatrale. La casa-prigione della “famigliaccia” che l’autore racconta, in fondo, è proprio casa sua. E qui sta il cammino tortuoso di una possibile messa-in-scena-viaggio di quest’opera, davvero amara. Le vite degli uomini sono fatte di tenerezza e violenza. Di Amore e disprezzo. Comprensione e rigetto. Di famiglia e della sua rovina.

18 > 23 MARZO

**Michele Placido** in

**PIRANDELLO**

**Trilogia di un Visionario**

regia e drammaturgia **Michele Placido**

**Un viaggio nel mondo di Luigi Pirandello, interpretato e diretto da Michele Placido, che abbraccia tre opere iconiche del Premio Nobel: *Lettere a Marta, L’uomo dal fiore in bocca* e *La carriola*. Un labirinto di sfumature umane, che mettono in luce il genio di Pirandello nel raccontare contraddizioni e paradossi della nostra esistenza.**

*Pirandello. Trilogia di un visionario*, diretto e interpretato da Michele Placido, regala al pubblico l’opportunità di immergersi nelle profondità dell’animo umano attraverso le parole di Luigi Pirandello.

Un collage teatrale composto da *Lettere a Marta*, che ci porta nell’intimità della corrispondenza epistolare con l’attrice Marta Abba; da *L’uomo dal fiore in bocca*, che ci getta nella frenesia della vita moderna; da *La carriola*, che ci catapulta in un mondo surreale, una danza tragicomica tra realtà e finzione.

Placido dà vita a personaggi che incarnano sfide esistenziali universali, facendoci interrogare sul senso della nostra stessa esistenza.

25 > 30 MARZO

**Franco Branciaroli** in

**SIOR TODERO BRONTOLON**

di **Carlo Goldoni**

regia **Paolo Valerio**

***Sior Todero Brontolon* di Goldoni è una commedia intrisa di spirito comico, spietato specchio della borghesia, scrutato con occhio attento e preciso, con Franco Branciaroli diretto da Paolo Valerio. Una rilettura di un classico del teatro italiano, che molto ancora può suggerire alla sensibilità contemporanea.**

*Sior Todero Brontolon* di Goldoni fu fin dall’inizio un grande successo. La trama vuole il protagonista avaro, imperioso, irritante, diffidente e permaloso verso il mondo. Ora questo indifendibile “brontolòn” attira un maestro del palcoscenico contemporaneo come Franco Branciaroli, diretto da Paolo Valerio, per una nuova e inaspettata interpretazione.

Basti pensare a come, di fronte a un personaggio tanto imponente e attrattivo come Todero, Goldoni affidi al mondo femminile un ruolo sottile e risolutivo. L’unico elemento che nello sviluppo drammaturgico appare pienamente positivo è, infatti, l’alleanza fra la coraggiosa nuora del vecchio avaro e l’intelligente vedova Fortunata, che riesce a salvare la giovane Zanetta da un matrimonio di interesse foriero di sicura infelicità.

Il lieto fine, se da un lato celebra il trionfo del vero amore, in tempi in cui il concetto di “patriarcato” domina le nostre cronache imprime alla gioiosità della risoluzione una venatura di turbamento.

1 > 6 APRILE

**Luca Barbareschi** in

**NOVEMBER**

di **David Mamet**

regia **Chiara Noschese**

***November* di David Mamet è una macchina comica perfetta, con continui cambi di ritmi, ripartenze spiazzanti, una pièce per equilibristi e funamboli. Luca Barbareschi è protagonista con Chiara Noschese, anche regista, di una partitura incalzante, giocata con umorismo cinico, di cui solo Mamet è capace.**

È il novembre dell'anno delle elezioni presidenziali negli Stati Uniti e le possibilità di rielezione del Presidente in carica Charles Smith sembrano scarse: gli indici di gradimento sono in calo, i suoi soldi stanno finendo e la guerra nucleare potrebbe essere imminente. Il Presidente, però, non sembra avere nessuna intenzione di arrendersi.

Scritto nel 2007, all’inizio della grande recessione, una delle più grandi crisi economiche di sempre, *November* di David Mamet, con Luca Barbareschi e Chiara Noschese, anche regista, è uno spaccato ferocemente esilarante di un Paese dove, se è vero che il fine giustifica i mezzi, certamente tutto è possibile quando la sopravvivenza del sogno americano coincide con la propria.

8 > 10 APRILE

**Enrico Guarneri, Nadia De Luca** in

**STORIA DI UNA CAPINERA**

di **Giovanni Verga**

regia **Guglielmo Ferro**

***Storia di una capinera* arriva a teatro con Enrico Guarneri e Nadia De Luca diretti da Guglielmo Ferro. Il celebre romanzo epistolare di Verga regala un affresco della Sicilia borghese ottocentesca, tra scrittura introspettiva, critica sociale e partecipazione per il destino dei più deboli.**

I tormenti interiori della giovane Maria costretta a farsi monaca sono al centro di una passionale narrazione. La messinscena di Guglielmo Ferro, con Enrico Guarneri e Nadia De Luca, fa emergere in *Storia di una capinera* di Verga il rigido impianto culturale e umano delle famiglie siciliane dell’Ottocento. Perché se Maria è vittima, non lo è dell’amore peccaminoso per Nino che fa vacillare la sua vocazione, ma lo è del vero peccatore ‘verghiano’: il padre Giuseppe Vizzini. Padre che, rimasto vedovo, manda in convento a soli sette anni la primogenita, condannandola all’infelicità. Un uomo che per amore, paura e rispetto delle convenzioni, causa a Maria la morte del corpo e dello spirito.

È il drammatico rapporto padre figlia il nodo della storia della Capinera. La stanza del convento è il centro della scena: Maria non esce da quella prigione, il padre Giuseppe ne è il carceriere. Entrambi dolorosamente vittime e carnefici. Non c’è redenzione per Maria, né per Giuseppe, e nemmeno per noi. Perché la redenzione non appartiene alla Sicilia di Verga.

11 > 13 APRILE

**Massimo Dapporto, Fabio Troiano** in

**PIRANDELLO PULP**

di **Edoardo Erba**

regia **Gioele Dix**

***Pirandello Pulp* di Edoardo Erba, con Massimo Dapporto e Fabio Troiano diretti da Gioele Dix, interpreta il metateatro in chiave divertente, intelligente e coinvolgente. La lezione di Pirandello irrompe all’improvviso, quando il rapporto fra i due protagonisti va oltre il limite del prevedibile.**

*Pirandello Pulp* di Edoardo Erba, con Massimo Dapporto e Fabio Troiano diretti da Gioele Dix, sembra un semplice gioco di ribaltamento dei ruoli, ma la scoperta di inquietanti verità scuoterà i precari equilibri trovati dai personaggi e farà precipitare la commedia verso un finale inaspettato.

Siamo in prova, sul palco dove deve andare in scena *Il giuoco delle parti* di Pirandello. Maurizio, il regista dello spettacolo, si aspettava un altro tecnico per il montaggio delle luci, ma si presenta Carmine, che non sa nulla dello spettacolo e soffre di vertigini. Maurizio è costretto a ripercorrere tutto il testo per farglielo capire e Carmine, pur di non salire sulla scala a piazzare le luci, si mette a discutere ogni dettaglio della regia.

Le sue idee vengono da una sessualità vissuta pericolosamente, ma sono innovative, e Maurizio passa dall’irritazione all’entusiasmo, concependo infine l’idea di una regia pulp: un *Giuoco delle parti* ambientato in uno squallido parcheggio di periferia, dove si consumano scambi di coppie. I ruoli si invertono, e ora è Maurizio che sale e scende dalla scala per puntare le luci, mentre Carmine è diventato la mente pensante.

15 > 17 APRILE

**Neri Marcorè** in

**LA BUONA NOVELLA**

di **Fabrizio De André**

drammaturgia e regia **Giorgio Gallione**

**Dopo il successo dello scorso anno, Neri Marcorè torna a Fabrizio De André nello spettacolo di teatro canzone, scritto e diretto da Giorgio Gallione, che fa rivivere in teatro l’album *La buona novella*. Una sorta di Sacra Rappresentazione contemporanea, che intreccia le canzoni di De André con i brani tratti dai Vangeli apocrifi.**

Dopo *Quello che non ho*, Neri Marcorè e il drammaturgo e regista Giorgio Gallione rinnovano il loro sodalizio artistico nel nome di Fabrizio De André portando in scena il suo primo concept album, *La buona novella*. Di taglio esplicitamente teatrale, è costruito quasi nella forma di un’opera da camera con partitura e testo composti per dar voce a molti personaggi: Maria, Giuseppe, Tito il ladrone, il coro delle madri, un falegname, il popolo. Ed è proprio da questa base che prende le mosse la versione teatrale.

Prosa e musica sono montati in una partitura coerente al percorso tracciato nel disco. I brani parlati, come in un racconto arcaico, sottolineano la forza evocativa e il valore delle canzoni originali, svelandone la fonte mitica e letteraria. La drammaturgia aggiunta da Gallione, recitata in gran parte da Marcorè, racconta l’antefatto de *L’infanzia di Maria*, svelandone la nascita ‘miracolosa’ e riempie il vuoto che va dall’infanzia del Cristo alla Crocifissione.

24 > 27 APRILE

**Manuel Agnelli** in

**LAZARUS**

di **David Bowie** e **Enda Walsh**

ispirato a *The Man Who Fell to Earth (L’uomo che cadde sulla terra)* di **Walter Tevis**

uno spettacolo di **Valter Malosti**

**Valter Malosti dirige Manuel Agnelli nell'opera rock *Lazarus* definita dal quotidiano «The Independent» come “il regalo d'addio di David Bowie al mondo”. Uno straordinario pezzo di teatro musicale, scritto dall’artista poco prima della sua scomparsa insieme al drammaturgo irlandese Enda Walsh.**

David Bowie, seppur piegato dalla malattia, con uno straordinario e commovente sforzo creativo, ha voluto lasciarci il prezioso dono di *Lazarus* che si può considerare, insieme al magnifico album *Blackstar*, uscito due giorni prima della morte, il suo testamento creativo, con cui l’artista britannico ha scelto di riprendere le fila dell’infelice storia del migrante interstellare Newton, costretto a rimanere sulla Terra.

A otto anni dal debutto a New York, *Lazarus* è andato in scena per la prima volta in Italia nel marzo del 2023 per la regia di Valter Malosti, che ha curato la versione italiana avvalendosi anche dei preziosi consigli di Enda Walsh, con cui Malosti aveva già collaborato in passato.

Un ricchissimo cast di 11 performer e 7 musicisti, tra i migliori della scena musicale italiana.

Nel ruolo del protagonista Newton uno dei nomi di punta della musica italiana: Manuel Agnelli, cantautore e storico frontman degli Afterhours, e recentemente ai primi posti delle classifiche con il suo primo album solista *Ama il prossimo tuo come te stesso*(2022). Al suo fianco, la cantautrice e polistrumentista vincitrice della XIV edizione di *X-Factor Italia* Casadilego.

15 > 18 MAGGIO

**LA GRANDE MAGIA**

di **Eduardo De Filippo**

regia **Emmanuel Demarcy-Mota**

con la **compagnia del Théâtre de la Ville**

**Emmanuel Demarcy-Mota dirige la Compagnia del Théâtre de la Ville nella *Grande Magia* di De Filippo. Il tema della verità e della menzogna, caro a Eduardo, si trasforma in quello dell’illusione come disperato rifugio, tra umorismo e trasgressione. Una produzione internazionale che debutta nell’ambito del partenariato tra la Pergola e Parigi.**

Tra gli ospiti dell'albergo Metropole si trova Calogero Di Spelta, deriso per l'eccessiva gelosia nei confronti della bella moglie Marta. L'illusionista Otto Marvuglia, durante il suo spettacolo, finge di farla sparire, in modo da consentirle di incontrarsi con l'amante. Ma Marta fugge definitivamente mentre il mago fa credere all'uomo che la donna si trovi in una scatola, e che potrebbe riapparire solo se credesse ciecamente nella sua fedeltà.

*La Grande Magia* di Eduardo utilizza la metafora fantastica e poetica per navigare tra illusione e realtà, in un mondo fluttuante dove Calogero si rifugia nel rifiuto della realtà e del tempo, per tratteggiare infine una vasta commedia umana dove il mistero è metafora del mondo.

Emmanuel Demarcy-Mota e il team creativo hanno deciso di affidare il ruolo di Calogero all'attrice Valérie Dashwood e invertire così i ruoli dell'amante, della moglie e del marito.